

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **43 (1974)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

RINALDO SPADINO:

Nebbia su Ginevra, Edizioni Pantarei, Lugano, 1974

Riprenderemo il discorso su Rinaldo Spadino in uno dei prossimi fascicoli, quando sarà uscita la raccolta dei racconti apparsi nella nostra rivista e culminanti in quel capolavoro di penetrazione psicologica, di immedesimazione dell'autore nelle persone e nelle cose e di adeguatezza di espressione che è il racconto lungo « Buon dì, signor dottore ». La raccolta è in corso di stampa. Raccomandiamo ai nostri lettori di volerla prenotare.

Oggi il discorso, necessariamente molto breve, è intorno al primo romanzo dello scrittore calanchino « Nebbia su Ginevra », segnalato al concorso « Francesco Chiesa » del 1972 e pubblicato a cura delle Edizioni Pantarei di Lugano.

Il racconto, crudo e, quasi sempre, drammaticamente teso, s'incentra sulla figura di Bruno, costretto dal bisogno di lavoro e di guadagno ad emigrare dalla sua Calanca nella città del Lemano. Sensazione di emarginazione, lotta per l'affermazione del proprio lavoro, vacuità del tempo libero, violenta possedente passione per la figlia della padrona di casa tirchia e

selvaggiamente egoista, il chiarirsi della passione in amore e in unione coniugale tormentata più dalla nostalgia per la nativa Calanca e dal timore che la sposa cittadina non saprà adattarsi alla dura vita della montagna, che non da passeggeri attacchi di gelosia. E sempre, parallela alla penetrazione dei giorni dell'emigrato e della usuraia padrona di casa, della mite Corinne e della prostituta che un naturale sentimento di solidarietà nel bisogno redime, del medico Corvin e del torbido ambiente dei bassifondi ginevrini, si snoda, quasi musica di sottofondo, l'immagine dell'aspra Calanca lontana. E ci pare che qui l'autore raggiunge il massimo della persuasività. Non una Calanca idillica, anche se non mancano pagine serene di luminosità primaverile o di fiammeggiante colorismo autunnale punteggiate di adolescenziali avventure. Che è continuamente presente è la Calanca degli stenti, dell'alluvione parossisticamente rivissuta nel delirio di Bruno, dello spopolamento inarrestabile, della rassegnata frustrazione, della disperata prospettiva dell'evacuazione. Ed è la coscienza di questa irrinunciabile negazione dell'idillio che ha plasmato il linguaggio dello Spadino. Un linguaggio « aspro e chioccio » che necessariamente risente della rudimentale formazione lin-

guistica dello scrittore (non si dimentichi che egli, inchiodato su una sedia a rotelle fin dall'infanzia, non ha frequentato altra scuola che quella primaria del suo comune di Augio), ma che coscientemente vuole essere duro come le cose che vuole non tanto descrivere quanto comunicare all'animo del lettore. Con piena ragione Guido L. Luzzatto ha detto, a questo riguardo, che certi difetti secondari « non fanno che accrescere l'ammirazione per la potenza espressiva dello scrittore *rude, ma completo* ». E non possiamo che estendere al romanzo questo giudizio espresso a proposito dei citati racconti dello Spadino, come pure l'altra considerazione: « Qui è una solidità di efficacia rappresentativa tersa, per cui pensiamo al realismo pittorico di Guttuso, o anche qualche volta al segno formidabile di Daumier; ma è inutile fare nomi ed istituire paralleli. In questo momento salutiamo questa espressione soverchiante di vita della valle Calanca, di un villaggio in decadimento, e questa

temeraria intensità di confessione autobiografica... ». Che « questa fantasia originaria e concentrata dà tanto valore a una prosa creatrice che, superando i difetti di costruzione o di malcalcolata economia, rivela la vittoriosa capacità espressiva di un prosatore sostanzioso, di uno scrittore nato » ciascuno lo potrà affermare leggendo « *Nebbia su Ginevra* ».

RICONOSCIMENTO UFFICIALE A FERNANDO LARDELLI

Il governo del Cantone Grigioni, su proposta della commissione cantonale per il promovimento della cultura, ha assegnato al pittore grigionitaliano Fernando Lardelli, residente a Montagnola, il premio di riconoscimento 1974 per la sua valida attività artistica. La redazione dei *Quaderni* si congratula vivamente con il benemerito artista grigionitaliano, suo collaboratore.